



Convegno del Centro di Ricerca Interuniversitario Geolitterae

Abissi: rappresentare la profondità fra letteratura e geografia

Università degli Studi di Milano

25-26 maggio 2026, Aula 109-Aula 113 (Via Festa del Perdono)

L'etimologia del termine abisso e le sue interpretazioni

Il termine italiano "abisso" (dal greco ἄβυσσος, "senza fondo") evoca spazi profondi, insondabili e incommensurabili, ignoti e invisibili, fisici e simbolici che in gran parte sfuggono alla comprensione umana. Nel contesto biblico e cristiano, la parola si arricchisce di significati ulteriori che si accompagnano al senso della profondità: le acque primordiali, il caos originario, le tenebre, l'inferno.

L'abisso diventa anche un luogo privilegiato di rappresentazione nella letteratura fantastica, d'esplorazione e d'avventura. In *Vingt mille lieues sous les mers* (1869-70) e *Voyage au centre de la Terre* (1864) di Jules Verne, così come nelle pagine di Emilio Salgari (si pensi, per esempio, al racconto "Negli abissi dell'oceano"), l'oceano e il sottosuolo sono spazi da sondare scientificamente, ma anche luoghi dell'alterità, abitati da creature misteriose o dove si dispiegano forze sconosciute. In *The Lost World* (1912) di Arthur Conan Doyle, l'isolamento geologico diventa stratagemma narrativo per far sopravvivere il passato (dinosauri, piante preistoriche ecc.) in una sorta di "abisso temporale". L'abisso è altresì un dispositivo narrativo per investigare i limiti del sapere ed evidenziare le crepe nelle narrazioni di progresso e teleologiche. Nel racconto "The Strange Ride of Morrowbie Jukes" (1885) di Rudyard Kipling, per esempio, la voragine terrestre è lo spazio inaccessibile dove vengono confinati i "morti viventi", che si fa allegoria delle paure coloniali, connesse alla difficile convivenza fra popolazioni diverse. Invece, in *At the Mountains of Madness* (1936) di H.P. Lovecraft, l'abisso si sposta nelle profondità dell'Antartide: è lì che si trovano resti di civiltà aliene e minacciose, simbolo di un passato cosmico che sfida l'ordine e la razionalità umane.

Nella letteratura contemporanea, l'abisso si carica anche di altre valenze, come quelle connesse ai fenomeni migratori attraverso il Mediterraneo. In questo contesto, il fondale marino diventa un cimitero invisibile, sede sommersa di relitti e corpi, un sito di trauma individuale e collettivo. Così è nei reportage narrativi di *La frontiera* (2015) e, in particolare, nell'ultimo capitolo intitolato "La violenza del mondo", dove Alessandro Leogrande, meditando sul *Martirio di San Matteo*, celebre dipinto di Caravaggio, riconosce nello sguardo dell'artista,

che rappresenta se stesso nell'atto di assistere al martirio del santo, un parallelo con lo sguardo dell'osservatore europeo contemporaneo: testimone non indifferente, ma pur sempre impotente, incapace di agire, spettatore di un abisso etico oltre che fisico. Una tensione simile attraversa anche *Appunti per un naufragio* (2018) di Davide Enia, che intreccia il piano personale con quello storico e politico. Ambientato a Lampedusa, il romanzo racconta l'esperienza del narratore di fronte alla morte in mare, alla disperazione dei sopravvissuti, e alla difficoltà stessa di raccontare.

In questo orizzonte di memoria sommersa e trauma, si inserisce anche la vasta produzione letteraria e poetica che riflette sul *Middle Passage*, ovvero sulla tratta atlantica degli schiavi africani. L'oceano è il cimitero invisibile dei corpi degli schiavi, mai registrati nei documenti ufficiali, e spesso rimossi anche dalla memoria collettiva. La letteratura afrodiscendente, afroamericana e caraibica ha lavorato su questo abisso come luogo della perdita ma anche della resistenza. Si pensi a *The Sea is History* (1979) di Derek Walcott, in cui il poeta interroga ironicamente l'assenza degli africani nei "libri ufficiali" di storia e propone il fondale marino come archivio alternativo, popolato dai relitti, dalle ossa e dai silenzi della schiavitù. La memoria sommersa diviene una parte integrante della sua poetica: un'epica frammentata, fatta di versi che cercano di ridare voce a chi è stato cancellato.

Inoltre, l'abisso può essere indagato anche attraverso le prospettive offerte dalle *Blue Humanities*, che, accanto agli studi postcoloniali, lo interrogano sempre più spesso nel contesto della crisi climatica e ambientale odierna, non solo come oggetto di studio geografico o simbolico, ma come spazio epistemologico, ecologico, affettivo, politico.

Non si può infine trascurare il fatto che il rapporto tra gli abissi, la sostenibilità ambientale e la necessità di sfruttamento delle risorse è uno dei dilemmi più complessi e urgenti del nostro tempo. L'estrazione mineraria in acque profonde, definita *deep sea mining*, rappresenta un settore in fase di sviluppo e che suscita ampi dibattiti, principalmente in relazione alle potenziali ripercussioni ambientali derivanti dallo sfruttamento delle risorse. La ricerca nell'ambito dei fondali marini si concentra su un ambiente poco conosciuto e particolarmente fragile, caratterizzato da problematiche uniche. Le risorse sotterranee presentano una serie di problemi ambientali e sociali ampiamente documentati, con impatti spesso devastanti sugli ecosistemi terrestri. La sfida che si pone davanti a entrambe le tipologie di estrazione è quella di raggiungere un equilibrio tra la necessità di risorse e la protezione dell'ambiente, oltre alla tutela dei diritti umani. L'abisso, in questo senso, non è più solo luogo della memoria, della migrazione o dell'esplorazione avventurosa, ma anche spazio concreto di conflitto tra istanze economiche, ambientali e umane.

Temî del convegno

Il convegno intende esplorare il tema dell'abisso nelle sue molteplici declinazioni — geografiche, naturali, politiche, letterarie, simboliche — in un'ottica interdisciplinare, considerando che l'abisso è, per sua natura, ciò che sfugge alla piena comprensione: spazio del profondo, dell'incommensurabile, dell'insondabile o dell'oscuro.

Gli interventi di natura letteraria potranno prendere in esame testi dalla prima età moderna fino ai giorni nostri, senza restrizioni di genere letterario (poesia, narrativa, teatro, saggistica, ecc.) né di area geografica. Sono benvenuti approcci comparatistici, teorici, storici e

transdisciplinari. Si accolgono contributi che si collocano, tra gli altri, sui seguenti assi tematici:

- rappresentazioni dell'esplorazione di spazi abissali, reali e immaginari, nella letteratura d'avventura, di fantascienza e fantastica;
- figure e poetiche dell'incommensurabile: la profondità come luogo sublime, tuffo nell'ignoto, che genera fascino, soggezione e terrore;
- rappresentazione del divario tra la *longue durée* delle conformazioni geologiche e degli abissi marini e i limiti dell'esperienza umana;
- discorso archeologico e storico: relitti, rovine e tracce sommerse nei fondali marini e nelle viscere della terra; l'abisso, acquatico e ipogeo, come archivio sommerso della tratta atlantica, delle migrazioni contemporanee e delle memorie rimosse;
- baratri e voragini, fisici e temporali: abissi come fratture nello spazio e nel tempo, interruzioni della continuità narrativa, storica o percettiva.
- geopolitiche del profondo: abissi oceanici e terrestri come spazi di tensione tra sfruttamento economico, sostenibilità ambientale e sovranità territoriale; fenomeno del *deep sea mining* e dello sfruttamento delle risorse sotterranee.

Modalità di partecipazione

Chi è interessata/o a partecipare è invitata/o a inviare un abstract di massimo 300 parole, accompagnato da una breve bibliografia (fino a 5 titoli ritenuti particolarmente significativi), entro il 30 novembre 2025 a nicoletta.brazzelli@unimi.it e annamaria.salvade@univr.it.

L'esito della selezione sarà comunicato entro il 15 dicembre 2025.

Per ulteriori informazioni o chiarimenti è possibile contattare il comitato organizzativo agli indirizzi indicati.

Comitato scientifico e organizzativo

Nicoletta Brazzelli (nicoletta.brazzelli@unimi.it)

Paolo Colombo (paolo.colombo1@univr.it)

Dino Gavinelli (dino.gavinelli@unimi.it)

Elena Ogliari (elena.ogliari@unimi.it)

Anna Maria Salvadè (annamaria.salvade@univr.it)